

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989, nell'area collinare delle Cerbaie a cavallo di più province toscane, fu rintracciata una specie vegetale in via di estinzione, cioè la *Drosera Rotundifolia*, pianta carnivora particolarissima per specificità biologiche uniche perché rintracciabili solo presso il Lago Bianco nei Vosgi;

all'epoca il sindaco di Fucecchio (Firenze) stabilì per detta pianta una salvaguardia tramite specifica ordinanza in quanto la *Drosera* sopravvive in colonie di un'altra specie, lo « *Sfagno* », un muschio usato per confezionare commercialmente le orchidee —:

se non si reputi opportuno ed urgente, data la rilevanza botanica della *Drosera Rotundifolia*, monitorarne la presenza, assicurarsi della sua effettiva tutela, prevedere una specifica legislazione di valorizzazione. (4-06160)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con un precedente atto di sindacato ispettivo, l'interrogante aveva già segnalato lo stato di crisi in cui versa il settore lapideo, dovuto alla crescente concorrenza sul piano internazionale da parte di Paesi emergenti come la Cina e alla progressiva meccanizzazione del processo di trasformazione dei prodotti grezzi, oltre che alla frammentazione dell'industria lapidea italiana;

ciò comporta una crescente difficoltà per la nostra industria di intercettare la domanda di prodotti lavorati e grezzi;

nella precedente interrogazione si faceva un esplicito richiamo alla necessità di creare presso il ministero delle attività

produttive un osservatorio per il settore lapideo con le finalità di rilevare la qualità e la presenza dei giacimenti lapidei presenti sul mercato internazionale, valutarne la previsione degli impieghi e promuovere la conoscenza nelle aree di nuovi insediamenti o in quei paesi in cui sono previsti processi di ristrutturazione o rinnovo edilizia o urbanistico, nonché individuare la presenza di opere che necessitano di restauro e offrire materiali e professionalità nazionale per l'intervento richiesto;

nella risposta all'interrogazione si rilevava che « appare necessario, come proposto anche dall'onorevole interrogante, attivare flussi di informazioni e ogni possibile ed adeguata ulteriore iniziativa »;

la situazione nel 2002 per il settore lapideo si è ulteriormente aggravata. Gli operatori parlano di un calo delle commesse di circa il 5 per cento a livello nazionale;

in Versilia, dove il settore dell'estrazione, commercializzazione e lavorazione del materiale lapideo è uno dei più importanti per l'economia del territorio, vi è stato un calo del 5 per cento delle esportazioni di marmo e addirittura dell'8 per cento per quanto riguarda i lavorati. Più contenuto, -5 per cento per quanto riguarda i granulati e le polveri. Per quanto riguarda il granito nel 2002 la Versilia ha perso oltre il 50 per cento delle commesse, con un calo totale per la Versilia del 10-15 per cento delle commesse nel 2002;

la recessione in atto a livello mondiale fa prevedere danni ancor più consistenti per il settore nel 2003 —:

se il Governo non intenda, con il concorso delle regioni e di altre istituzioni come l'Internazionale Marmi e Macchine di Carrara, istituire tempestivamente, stante anche la crisi internazionale in atto, presso il suo ministero un osservatorio per il settore lapideo con le finalità di rilevare la qualità e la presenza dei giacimenti lapidei presenti sul mercato internazionale, valutarne la previsione degli impieghi e promuovere la conoscenza nelle aree di

nuovi insediamenti o in quei paesi in cui sono previsti processi di ristrutturazione o rinnovo edilizie o urbanistico, nonché individuare la presenza di opere che necessitano di restauro e offrire materiali e professionalità nazionale per l'intervento richiesto, aiutando le imprese ad intercettare nuove commesse;

se non ritenga di adottare iniziative normative volte a prevedere benefici fiscali per le imprese del settore lapideo;

se non intenda adottare iniziative normative per l'attuazione di specifici fondi per la creazione di marchi territoriali sui prodotti estratti e lavorati in Italia così da rendere facilmente riconoscibili i prodotti italiani sul mercato internazionale. (5-01923)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta orale:

CAPARINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i tabulati telefonici di Telecom Italia dovrebbero riportare il dettaglio delle chiamate relative ad una certa utenza, sono fondamentali per computare la spesa effettuata e dovrebbero servire anche al fine di risolvere le controversie sulle bollette telefoniche;

c'è un vero e proprio « boom di denunce » da parte degli utenti di Telecom Italia, « un fiume di denunce per l'attivazione di servizi a pagamento non richiesti e addebiti anomali in bolletta » (*Il Sole-24 Ore*, 26 gennaio 2003). Per tacere delle controversie mai risolte che ormai si trascinano da anni;

è di alcuni mesi fa l'ennesimo caso di bollette con un numero di telefonate superiore a quelle effettuate. A San Pietro Viminario, comune di 2.400 abitanti in provincia di Padova, centinaia di persone hanno segnalato al sindaco, Arnaldo An-

ziutti, casi di bolletta Telecom Italia in cui sono stati impropriamente addebitate telefonate che si riferiscono a numeri a tariffazione elevata, con prefisso 166 e 899, relativi a servizi cosiddetti « aggiuntivi » rispetto al pubblico servizio telefonico e mai richiesti dagli abbonati. Il sindaco provvede ad informare i Carabinieri;

tra i casi di importi superiori alla norma per telefonate non effettuate c'è quello di una signora che traslocando ha portato con se l'apparecchio telefonico. La vecchia abitazione è chiusa a chiave, l'apparecchio telefonico non c'è più, ma in bolletta le vengono addebitate chiamate a 166 e 899. L'assistenza Telecom le dà una singolare quantomai fantasiosa spiegazione: sarà entrato un ladro. Un ladro assai bizzarro, che alla signora non ha rubato nulla, ad eccezione delle telefonate: l'abitazione è infatti rimasta chiusa, tutte le cose sono al loro posto e non ci sono segni di infrazione;

l'ufficio comunale del sindaco in pochi giorni è stato sommerso dalla segnalazione di bollette « gonfiate » delle quali Telecom Italia pretende il pagamento. Per lo più le chiamate risultano effettuate nella fascia oraria tra le 16.30 e le 17.30 di giorni diversi. La maggior parte dei cittadini di San Pietro non si era mai resa conto della gravità del problema in quanto gli importi anomali si aggiravano intorno ai 25-30 euro; solo in pochi casi le somme toccavano i 300 o i 400 euro. I più avevano semplicemente supposto fosse aumentato il costo delle telefonate « normali ». Lo stesso sindaco Anziutti scopre che in una bolletta relativa alla propria utenza in un certo giorno sono segnate cinque chiamate a numeri 899, con un addebito di 5 euro a telefonata + IVA, che risulterebbero effettuate tra le 17.31 e le 17.33. Le telefonate hanno una durata di 10 secondi l'una: è materialmente impossibile fare tante chiamate di quel tipo in così poco tempo;

le bollette gonfiate sono state recapitate a famiglie e aziende, ma toccano